

Rock art and statue stele in Valcamonica and in the Alps

Chairpersons:

ANGELO E. FOSSATI

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Le Orme dell'Uomo, Italy
Email: angelo.fossati@unicatt.it

SILVIA SANDRONE

Musée départemental des Merveilles (Tende, Alpes-Maritimes). Email: ssandrone@departement06.fr



Con i piedi per terra e le mani sulle rocce. Un contesto archeologico per l'arte rupestre della Valcamonica

Cristina Longhi *, Serena Solano *

SUMMARY (WITH YOUR FEET ON THE GROUND AND YOUR HANDS ON THE ROCKS. AN ARCHAEOLOGICAL CONTEXT FOR THE ROCK ART OF VALCAMONICA)

In recent years, important archaeological discoveries, made both as part of the Superintendence protection activity and through researches, have added important data to the knowledge of ancient populating in Valcamonica Valley, giving concreteness and context to the rock art. One of the most important site is the one of piazza Ronchi at Breno, at the foot of the Castle Hill and closely relates to the archaeological site already known. Between 2018 and 2019 an extended archaeological excavation, carried out on the occasion of the construction of a parking lot, has brought to light a Copper age funerary structure and a prehistoric settlement.

RIASSUNTO

Negli ultimi anni, importanti scoperte archeologiche effettuate sia nell'ambito dell'attività di tutela della Soprintendenza che attraverso scavi di ricerca hanno aggiunto importanti novità al quadro di conoscenza del popolamento antico della Valle Camonica, dando concretezza e contesto al fenomeno dell'arte rupestre, primo Sito Unesco Italiano.

Tra i ritrovamenti più significativi è quanto emerso in piazza Ronchi a Breno ai piedi della collina del Castello e strettamente in relazione con il sito archeologico già noto. Uno scavo archeologico in estensione effettuato tra in 2018 e il 2019 in occasione della realizzazione di un parcheggio interrato, ha messo luce una complessa struttura funeraria dell'età del Rame e un insediamento preistorico pluristratificato.

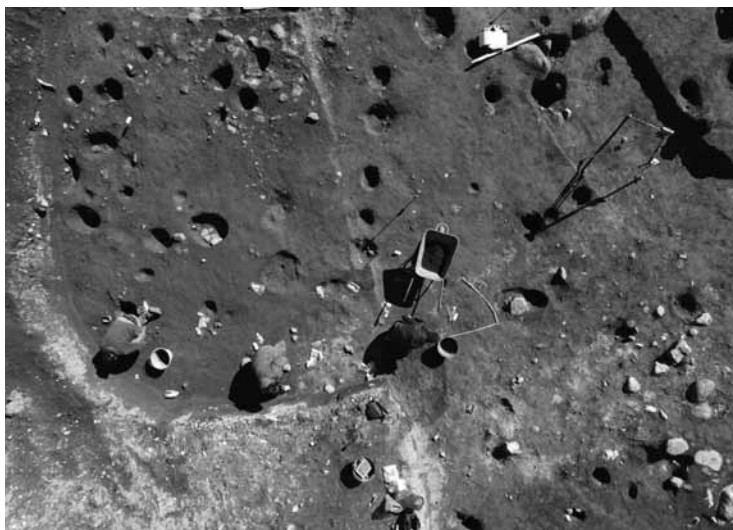


Fig. 1 - Breno (Bs), piazza Ronchi: buche di palo dell'insediamento preistorico.



Fig. 2 - Breno (Bs), piazza Ronchi: la tomba dell'età del Rame.

* Soprintendenza ABAP BG-BS



The cults of the stones: an update on the megalithic sanctuaries of the Valle Camonica

Raffaella Poggiani Keller, Paolo Rondini *

SUMMARY

The presentation concerns an update on the most recent news from the ongoing research on the ceremonial places of the Copper Age in Valle Camonica. An overview of the structures and cults that were carried out in the two major sanctuaries will be presented (Cemmo - Pian delle Greppe e Ossimo - Pat): here, excavations have documented dozens of historiated monoliths, arranged in alignments, and a series of other material evidence connected to them, including votive circles, mounds, monumental burials. Some key themes related to the study, currently underway for publication, dedicated to minor sanctuaries and historical sites of the Copper Age, such as the territorial dislocation of places of worship, the key cults that can be detected and a topographic analysis in relation to settlement sites throughout all of the Camonica Valley will also be anticipated.

Finally, the state of the art about the iconographic study of the numerous engraved monuments found during the research will be presented. In particular, an overview of the monuments found in the various sanctuaries will be introduced, along with a focus on the major and shared iconographic themes and an in-depth analysis of the "Pat 18" monolith, still unpublished, now preserved at the MuPRE - National Museum of Prehistory of the Camonica Valley.

RIASSUNTO (I CULTI DELLE PIETRE: UN AGGIORNAMENTO SUI SANTUARI MEGALITICI DELLA VALLE CAMONICA)

La presentazione riguarda un aggiornamento sulle più recenti novità emerse dalle ricerche in corso sui luoghi cerimoniali dell'età del rame in Valle Camonica. Verrà presentata una panoramica delle strutture e dei culti documentati nei due maggiori santuari (Cemmo - Pian delle Greppe e Ossimo - Pat): qui, gli scavi hanno documentato decine di monoliti istoriati, disposti in allineamenti e una serie di altre testimonianze materiali ad essi collegate, tra cui circoli votivi, tumuli, sepolture monumentali. Saranno inoltre anticipati alcuni temi chiave relativi allo studio, attualmente in corso di pubblicazione, dedicato a santuari minori e ai siti storici dell'età del rame, come la dislocazione territoriale dei luoghi di culto, i culti chiave rilevabili e, infine, un'analisi topografica in relazione ai siti insediativi in tutta la Valle Camonica.

Infine, verrà presentato lo stato attuale dello studio iconografico dei numerosi monumenti incisi rinvenuti durante la ricerca. In particolare, verrà introdotta una panoramica dei monumenti rinvenuti nei vari santuari, insieme a un focus sui principali e condivisi temi iconografici e ad un approfondimento del monolite "Pat 18", ancora inedito, oggi conservato presso il MuPRE - Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica.



Fig. 1 - Cemmo , Pian delle Greppe. The megalithic sanctuary.



Fig. 2 - The monolith "Pat 18"

* Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Studi Umanistici. Email: paolo.rondini@unipv.it



Novità e rivisitazioni nelle statue-stele della Valtellina

Stefania Casini *, Angelo E. Fossati **

SUMMARY (NEWS AND RE-EXAMINATIONS IN THE STATUES-STELE OF VALTELLINA)

In the last 15 years in Valtellina new steles have been brought to light that have been added to those previously found which, for the most part, are preserved in the Antiquarium Tellinum in Palazzo Besta in Teglio (SO). Even if there are notable similarities with the steles of the Valcamonica group, the study of the monuments of Valtellina has revealed some iconographic and chronological differences, in particular in the steles that are considered feminine, those with jewellery. In this paper we will present some new discoveries made at Piombarda (San Giovanni) in Teglio and some reinterpretations of well-known steles (Caven 1 and 2, Tirano-Lovero). The re-examination, based mainly on new photographic investigations and new contact tracings, indicated a number of surprising innovations that include the rotation of one of the monuments and the repeated gender changes that can be observed in these steles.

RIASSUNTO

Negli ultimi 15 anni in Valtellina sono state riportate alla luce nuove stele che si sono aggiunte a quelle rinvenute precedentemente che, per lo più, sono conservate nell'Antiquarium Tellinum di Palazzo Besta a Teglio (SO). Anche se si riscontrano notevoli somiglianze con le stele del gruppo della Valcamonica, lo studio dei monumenti della Valtellina ha rivelato alcune differenze iconografiche e cronologiche, in particolare nelle stele considerate femminili, cioè quelle con oggetti di ornamento. Nella comunicazione verranno presentate alcune nuove scoperte in loc. Piombarda di San Giovanni a Teglio e alcune rivisitazioni di stele ben conosciute (Caven 1 e 2, Tirano-Lovero). Il riesame, basato soprattutto su nuove indagini fotografiche e nuovi rilievi a contatto, ha mostrato alcune novità sorprendenti che includono la rotazione di uno dei monumenti e il ripetuto cambio di genere che si può osservare in queste stele.



Fig. 1 - La stele Piombarda 1 nella sua posizione originale fuori dall'ingresso laterale della chiesa di San Giovanni di Teglio (foto A.E. Fossati)

The stele Piombarda 1 in its original position outside the side entrance of the S. Giovanni Church in Teglio (photo by A.E. Fossati)

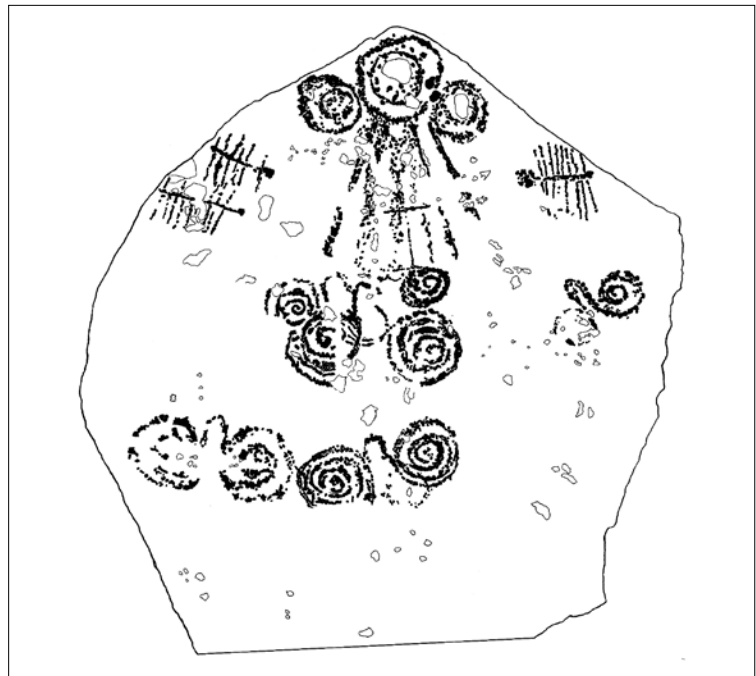


Fig. 2 - Caven 1, una delle fasi femminili (rilievo Casini-Fossati 2017)
Caven 1, one of the feminine phases (traing by Casini-Fossati 2017)

* Civico Museo Archeologico di Bergamo, Piazza Cittadella 9, 24129 Bergamo. E-mail: stefania.casini@comune.bergamo.it

** Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte - Università Cattolica del S. Cuore di Milano - Largo Gemelli 1, 20123 Milano. E-mail: angelo.fossati@unicatt.it



Le statue stele del Trentino Alto Adige: lo stato degli studi

Annaluisa Pedrotti *, Chistè Paolo *

SUMMARY

This paper puts forward a discussion on the recent research of the Atesine statue steles discovered in Trentino-Alto Adige, with a focus on new methodologies for 3D documentation.

RIASSUNTO

La comunicazione propone un *excursus* sullo stato degli studi delle statue stele atesine, cioè rinvenute in Trentino Alto Adige con un *focus* su alcune nuove metodologie di rilievo 3D.



Fig. 1 - Arco 1, MAG - Riva del Garda (Italy)

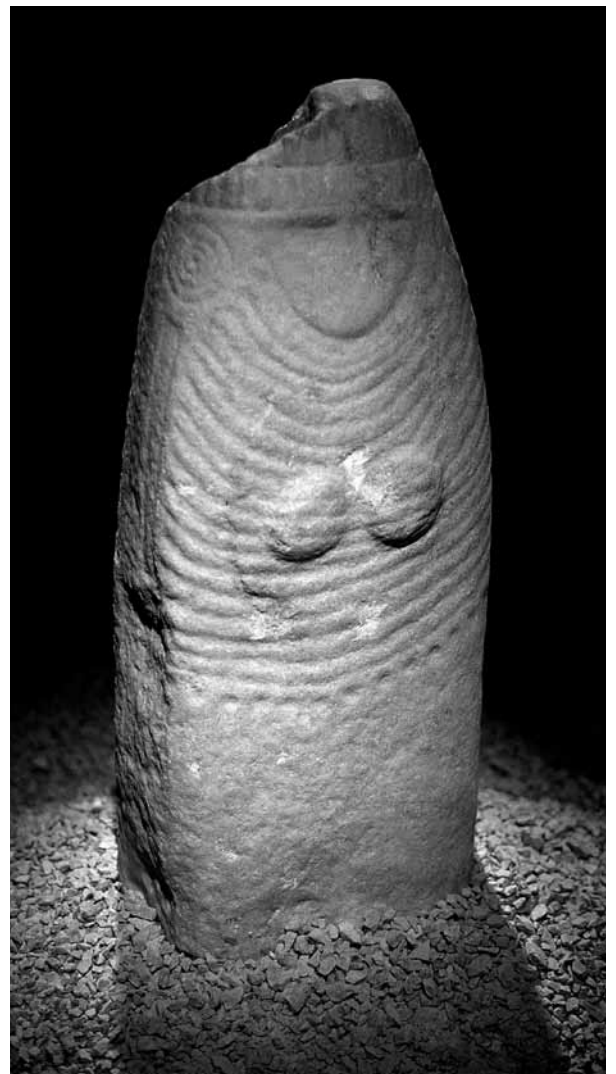


Fig. 2 - Arco 4, MAG - Riva del Garda (Italy)

* Dipartimento di Lettere e Filosofia all'Università di Trento, Italy



Lavori in corso: il completamento dell'area megalitica di Aosta e la presentazione delle stele antropomorfe nella grande sala loro dedicata

Gianfranco Zidda *

SUMMARY (WORK IN PROGRESS: THE COMPLETION OF THE MEGALITHIC AREA OF AOSTA AND THE PRESENTATION OF THE ANTHROPOMORPHIC STELES IN THE LARGE ROOM DEDICATED TO THEM)

In 2022 the conclusion of the second batch of construction works of the megalithic area of Aosta is expected.

The exhibition area will be almost doubled and will host, in addition to the sections of the Bronze Age, Iron Age, Roman, Late Ancient and Medieval, new spaces, with areas for teaching and temporary thematic exhibitions.

In particular, in the large room dedicated to them, the anthropomorphic steles in alignment will be exhibited, raised as at the origin.

To achieve this result, the monoliths were subjected to accurate and difficult restorations that brought new knowledge, both technical and iconographic, illustrated in this contribution.

RIASSUNTO

Nel 2022 è prevista la conclusione del secondo lotto di lavori di allestimento dell'Area megalitica di Aosta.

La superficie espositiva sarà quasi raddoppiata e ospiterà, oltre alle sezioni dell'età del Bronzo, del Ferro, Romana, Tardo Antica e Medievale, nuovi spazi, con zone destinate alla didattica e a mostre tematiche temporanee.

In particolare, nella grande sala loro dedicata, si esporranno le stele antropomorfe in allineamento, innalzate come all'origine.

Per arrivare a questo risultato i monoliti sono stati sottoposti ad accurati e difficili restauri che hanno portato nuove conoscenze, sia tecniche che iconografiche, illustrate nel presente contributo.



Fig. 1: L'area megalitica di Saint-Martin de Corléans musealizzata nel 2016. (foto AE. Fossati)



Fig. 2: La stele 49 dal sito di Saint-Martin de Corléans (foto Soprintendenza per i Beni e le attività Culturali della Regione Autonoma della Valle d'Aosta)

* Funzionario Soprintendenza BBAACC presso Regione autonoma Valle d'Aosta



New discoveries of dolmens and engraved stele in Sion (Valais-Switzerland)

Manuel Mottet *

SUMMARY

Thirty years after the discovery of the last dolmens on the site of the Petit-Chasseur in Sion, a new megalithic monument from the Late Neolithic has been unearthed on the site of Don Bosco, 1.5 km northeast of the previous ones. This burial, dated around 2500 BC at the beginning of the Bell Beaker period in Valais, is accompanied by several engraved anthropomorphic stele. It presages the existence of a new megalithic necropolis in this northern part of the city. Following this exceptional discovery, an alignment of stelae was unearthed on the Petit-Chasseur site, of which most often only the bases were stuck in the ground. Two of them have engraved decorations, and one is decorated with cup marks. This alignment is dated from the beginning of the Early Bronze Age around 2000 BC.

All of these engraved stele of Don Bosco and the Little Hunter are currently being restored, and analyzes and studies are in progress.

RÉSUMÉ (NOUVELLES DÉCOUVERTES DE DOLMENS ET DE STÈLES GRAVÉES À SION, VALAIS-SUISSE)

Trente ans après la découverte des derniers dolmens sur le site du Petit-Chasseur à Sion, un nouveau monument mégalithique du Néolithique final a été mis au jour sur le site de Don Bosco, à 1,5 km au nord-est des précédents. Cette sépulture datée aux alentours de 2500 av. J.-C., au début de la période campaniforme en Valais, est accompagnée de plusieurs stèles anthropomorphes gravées. Elle présage l'existence d'une nouvelle nécropole mégalithique dans cette partie nord de la ville. À la suite de cette découverte exceptionnelle, un alignement de stèles a été mis au jour sur le site du Petit-Chasseur, dont il ne restait le plus souvent que les bases fichées dans le sol. Deux d'entre elles portent des décors gravés, et une est ornée de cupules. Cet alignement est daté du début du Bronze ancien vers 2000 av. J.-C.

L'ensemble de ces stèles gravées de Don Bosco et du Petit-Chasseur sont actuellement en cours de restauration, et les analyses et études sont en cours.



Fig. 1 - Don Bosco: The dolmen MXIV during the excavations. Photo Credit: OCA, ARIA SA.

Fig. 2 - The alignment of the Petit-Chasseur VI stelae seen from the north of the site. Photo Credit: OCA, ARIA SA.



* InSitu Archéologie SA à Sion (Valais-Suisse)



Il Museo delle Statue Stele Lunigianesi: il nuovo allestimento e gli ultimi rinvenimenti

Angelo Ghiretti *, Marta Colombo **

RIASSUNTO

Nel giugno 2015 Il Museo delle Statue Stele Lunigianesi di Pontremoli, a 40 esatti dalla sua inaugurazione, è stato completamente rinnovato nel percorso espositivo, dotato di strumenti di divulgazione multimediale e migliorato nell'accessibilità. Accanto agli aspetti di fruizione diretta, ad esempio i criteri espositivi nuovi delle stele adottati dall'architetto Guido Canali, il museo promuove da anni progetti di ricerca archeologica al fine di chiarire i tanti aspetti poco o nulla conosciuti sulle statue stele, divenute negli anni monumenti identitari per la Terra di Lunigiana.

SUMMARY

In June 2015 the Museum of Lunigianesi Stele Statues in Pontremoli, exactly 40 after its inauguration, was completely renovated in the exhibition path, equipped with multimedia dissemination tools and improved accessibility. Alongside the aspects of direct use, for example the new exhibition criteria of the stelae adopted by the architect Guido Canali, the museum has been promoting archaeological research projects for years in order to clarify the many little or nothing known aspects of the stele statues, which over the years have become monuments identity for the Land of Lunigiana.



Fig. 1 - Le statue stele di Groppoli
The statues- stele found in Groppoli



Fig. 2 - L'ultima stela recuperata, la testa Pontremoli monte Galletto n.85
The last stela discovered: the head Pontremoli monte Galletto n. 85

* Direttore Museo Statue Stele Lunigianesi. Email: ghirettiangelo@gmail.com

** Sabap Lucca-Massa



Choix et contraintes géologiques et morphologiques dans la construction d'un site à gravures. Exemple de l'ensemble rupestre du mont Bégo

Jane Begin *

RÉSUMÉ

A fin de mieux comprendre la répartition des roches dans l'ensemble du site du mont Bégo, nous avons abordé les gravures dans leur dimension technique. Obtenues par piquetage (percussion par outil contendant), les gravures ont toutes été réalisées sur des roches détritiques, pélites ou grès, seules roches permettant ce genre de geste technique. Les autres roches présentes dans la région, calcaires ou cristallophylliennes, sont totalement dépourvues de gravures. Forts de ce résultat, nous avons prospecté les vallées voisines, là où les roches détritiques étaient présentes. Nous y avons retrouvé des gravures inconnues jusqu'à ces dernières années. De même, il s'est avéré que les graveurs avaient choisi leurs supports en fonction de propriétés pétro-structurales précises : la surface gravée est choisie le plus possible parallèle au plan de sédimentation de la roche support ; et également la plus perpendiculaire possible à la surface de schistosité. C'est en effet la configuration la plus solide pour une surface qui va être affectée d'une blessure, car graver, c'est entamer la surface de la roche. Ainsi explique-t-on mieux le nombre de roches non gravées dans l'ensemble du site : beaucoup n'auraient pas permis la réalisation de motifs solides. Quelques premiers travaux ont permis de traduire ces résultats en termes de caractéristiques physico-chimiques. Il nous reste maintenant à approfondir ces différents points, qui devraient permettre de mieux aborder le problème de la chronologie des motifs.

SUMMARY (CHOICE AND GEOLOGICAL AND MORPHOLOGICAL CONSTRAINTS IN THE CONSTRUCTION OF AN ENGRAVING SITE. EXAMPLE OF THE ROCK COMPLEX OF MONT BÉGO)

In order to better understand the distribution of rocks throughout the mont Bégo site, we have approached the engravings through their technical dimensions. Created by pecking (with an appropriate tool), the engravings were all made on detrital rocks, pelite or sandstone, the only rocks allowing for this kind of technical process. The other rocks present in the region, limestone or cristallophyllian rocks, are completely devoid of engravings. Armed with this result, we prospected the neighboring valleys, where the detrital rocks were present. As such, we located engravings unknown until recent years. Likewise, it turned out that the engravers had chosen their supports according to precise petro-structural properties: the engraved surface is chosen as parallel as possible to the sedimentation plane of the support rock; and also, as perpendicular as possible to the schistosity surface. This is indeed the most solid configuration for a surface that is going to be affected by an injury, because to carve is to cut into the surface of the rock. This explains better the number of unengraved rocks throughout the site: many would not have allowed for the creation of solid patterns. Some initial work has made it possible to translate these results in terms of physicochemical characteristics. It now remains for us to explore these different points, which should allow us to better tackle the problem of the chronology of the motifs.



Fig. 1 et 2 - C'est sur les surfaces sculptées et polies par les glaciers qu'ont été réalisées les gravures. Dalles, moutonnements, parois, ou blocs de la moraine.

* Docteur en géologie et préhistoire du Museum National Histoire Naturelle, Paris. Email: beginjane@yahoo.fr



Pitture rupestri nelle valli dell'Ossola: novità e confronti alla luce degli ultimi studi

Andrea Arcà *, Angelo Eugenio Fossati **, Francesco Rubat Borel ***

RIASSUNTO

I ripari dipinti delle valli dell'Ossola assumono, per numero dei siti e qualità delle figure dipinte, un ruolo di primo piano nell'ambito delle pitture rupestri preistoriche dell'arco alpino; ospitano numerose figure schematiche di antropomorfi, quadrupedi, allineamenti di pallini e spirali.

Al sito già conosciuto e indagato archeologicamente a partire dai primi anni '90 del Balm 'dla Vardaiola all'Alpe Veglia, dove le testimonianze antropiche più antiche risalgono alla prima metà del I millennio a.C., si sono aggiunti nell'ultimo decennio altri due importanti ripari: la Balma dei Cervi di Crodo e la Balma del Capretto di Croveo.

Tutte le pareti istoriate sono state oggetto di un programma integrato di documentazione e di studio, condotto dagli archeologi rupestri de Le Orme dell'Uomo con il coordinamento scientifico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella Novara Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli.

Le pitture della Balma dei Cervi insistono su di un supporto roccioso di scisti anfibolici, adiacenti a micascisti, quelle della Balma del Capretto di gneiss, in entrambi i casi con presenza di incrostazioni calcaree di travertino, quelle del Balm 'dla Vardaiola di gneiss granitoide.

La documentazione ha visto la realizzazione dei rilievi iconografici integrali delle superfici dipinte, per i quali sono stati abbinati in vettoriale rilievi grafici a contorno e fotopiani ad alta definizione con esasperazione cromatica del contrasto, sino ad evidenziare al meglio tutte le figure, comprese quelle più evanide, permettendone così la catalogazione esaustiva. Di tutte le pareti è stato creato un modello di visita virtuale, che permette di osservarle online nel minimo dettaglio all'interno del Museo Virtuale della Balma dei Cervi (www.balmadeicervi.it), integrando altresì i modelli tridimensionali stereofotogrammetrici e le riprese panoramiche sferiche.

Il suolo alla base della parete dipinta della Balma dei Cervi è stato sottoposto a scavo archeologico, mettendo in luce una stratigrafia di 25-30 cm, esigua e sconvolta da radici e frequentazioni animali, da cui provengono reperti in cristallo di rocca, in selce, carboni recenti e frammenti ceramici; tra questi un orlo di vaso a bocca quadrata, unico elemento datante, che attesta una frequentazione di Neolitico medio, pur non potendosi dimostrare un rapporto diretto con le figure dipinte.

Sono stati analizzati 20 campioni di pigmento; tramite spettroscopia μ -Raman è stata rilevata la presenza di ematite, costituente dell'ocra rossa, e la presenza di patina costituita da calcite e gesso.

Considerando l'impossibilità di ottenere datazioni dirette dei pigmenti, l'analisi iconografica si è rivolta ad un'estesa serie di confronti, che paiono essere particolarmente pertinenti nel quadro dell'arte schematica della penisola iberica e del sud-est della Francia, compreso l'arco alpino occidentale, senza escludere riferimenti più meridionali (Porto Badisco). Pur tenendo conto dell'ampiezza dei confronti, la disponibilità di contesti datanti appare limitata: tra i casi iberici frammenti ceramici e tracce di pigmento rosso della seconda metà del VI mill.-inizi V dall'Abri del Pozzo di Calasparra e datazione diretta agli inizi del IV mill. a.C. di una figura nera a pallini dell'Abri de Laja Alta. Va inoltre considerato che la parte più profonda della cavità E della Grotta dei Cervi di Porto Badisco, che dà accesso al secondo corridoio delle pitture dove sono presenti figure schematiche ben paragonabili a quelle delle pitture ossolane, non ha restituito materiale archeologico più recente della fine V-inizi IV mill. a.C., e può verosimilmente essere considerata come un contesto chiuso.

E' anche opportuno tenere conto degli orientamenti più recenti degli studi, che inquadrano l'arte schematica iberica in una fase cronologica che si estende dal Neolitico antico alla fine dell'età del Rame. Su queste basi, tra gli elementi figurativi delle pitture ossolane, antropomorfi e zoomorfi schematici possono essere riferiti alle fasi del Neolitico, medio o recente, mentre una figura analoga agli idoli occhiuti iberici a fasi calcolitiche. Non è per contro del tutto da escludere un confronto con gli antropomorfi schematici di area camuno-tellina, che però sono incisi e non dipinti, e un'attribuzione cronologica più recente, all'età del Bronzo finale o alla prima età del Ferro.

ABSTRACT (ROCK PAINTINGS IN THE OSSOLA VALLEYS: NEW FINDS AND COMPARISONS IN THE LIGHT OF THE LATEST RESEARCH)

Due to the number of sites and the quality of the painted figures, the painted shelters of the Ossola valleys take on a leading role in the prehistoric rock paintings of the Alps; they house numerous schematic figures of anthropomorphs, quadrupeds, alignments of dots and spirals. Two other important shelters have been added in the last decade to the site already known and archaeologically investigated since the early 90s at Balm 'dla Vardaiola at Alpe Veglia, where the oldest anthropic evidence dates back to the first half of the 1st millennium BC: the Balma dei Cervi of Crodo and the Balma del Capretto of Croveo.

All the historiated walls have been the subject of an integrated program of documentation and study, conducted by the rock art archaeologists of *Le Orme dell'Uomo* (The Footsteps of Man) with the scientific coordination of the Superintendence of Archaeology, Fine Arts and Landscape for the provinces of Biella Novara Verbano-Cusio-Ossola and Vercelli.

The paintings of the Balma dei Cervi sit on a rocky support of amphibolic schists, adjacent to mica schists, those of the Balma del Capretto of gneiss, in both cases with the presence of limestone encrustations of travertine, those of the Balm 'dla Vardaiola are of granite gneiss.

* Cooperativa Archeologica Le Orme dell'Uomo. Email: aa_arca@yahoo.it

** Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Le Orme dell'Uomo, Italy. Email: angelo.fossati@unicatt.it

*** Soprintendenza ABAP Torino. Email: francesco.rubatborel@beniculturali.it

The documentation has seen the creation of the complete iconographic relief of the painted surfaces, for which contour graphic reliefs and high definition photoplanes have been combined in a vector with chromatic enhancement of the contrast, to highlight as best as possible all the figures, including the most faded ones, thus allowing for the most accurate cataloguing. A virtual tour model was created of all the walls, which allows them to be observed online in detail within the Virtual Museum of the Balma dei Cervi (www.balmadeicervi.it), also integrating the three-dimensional stereophotogrammetric models and spherical panoramic shots.

The soil at the base of the painted wall of the Balma dei Cervi was subjected to archaeological excavation, highlighting a stratigraphy of 25-30 cm, small and upset by roots and animal frequentations, from which finds in rock crystal, flint, recent coal and ceramic fragments; among these the rim of a vase with a square mouth, the only dating element, which indicates a presence in the Middle Neolithic, although it cannot demonstrate a direct relationship with the painted figures.

20 pigment samples were analyzed; by means of μ -Raman spectroscopy, the presence of hematite, a constituent of red ochre, and the presence of a patina consisting of calcite and gypsum were detected.

Considering the impossibility of obtaining direct dating of the pigments, the iconographic analysis has led to an extensive series of comparisons, which appear to be particularly pertinent in the framework of the schematic art of the Iberian peninsula and south-eastern France, including the western Alps, without excluding more southern references (Porto Badisco). While taking into account the breadth of comparisons, the availability of dating contexts appears limited: among the Iberian cases ceramic fragments and traces of red pigment from the second half of the 6th millennium to the early 5th from Abrigo del Pozo di Calasparra and direct dating to the beginnings of the IV mill. BC of a black dotted figure from Abrigo de Laja Alta. It should also be considered that the deepest part of the cavity E of the Grotta dei Cervi in Porto Badisco, which gives access to the second corridor of the paintings where there are schematic figures comparable to those of the Ossola paintings, has not yielded more recent archaeological material of the end of V to the beginning of the IV mill. BC, and can probably be considered a closed context.

It is also appropriate to take into account the most recent direction of the research, which frames Iberian schematic art in a chronological phase that extends from the ancient Neolithic to the end of the Copper Age. On these bases, among the figurative elements of the Ossola paintings, anthropomorphic and zoomorphic schematic can be assigned to the phases of the middle or recent Neolithic, while a figure similar to the Iberian eyed idols to the Chalcolithic phases. On the other hand, a comparison with the schematic anthropomorphs of the Camuno-Tellina area, which however are engraved and not painted, may be associated with more recent chronological attribution, to the final Bronze Age or to the early Iron Age, which cannot be completely excluded.



Fig. 1 - Il riparo detto Balma dei Cervi, Crodo (VB), Valle Ossola (foto A.E. Fossati)



Fig. 2 - Antropomorfo schematico dipinto in rosso, filtro DStretch_Ird. Balma dei Cervi, Crodo (VB), Valle Ossola (foto A.E. Fossati)



Dare ordine al caos: il caso di studio della roccia 26-27

Silvana Gavaldo *, Cristina Gastaldi *, Paolo Medici *

SUMMARY (REORDERING CHAOS: THE STUDY OF FOPPE DI NADRO'S ROCK 26-27)

Rock 26-27 of Foppe di Nadro is interesting not only because it is the largest rock of the site, but also for a series of characteristics that designate it as being of fundamental importance to the context of Foppe di Nadro and the surrounding area. In addition to its considerable physical dimensions, it is also the most densely engraved rock among those catalogued in Valcamonica. With its 3003 engravings ranging from the Neolithic to the present, it covers the entire chronological period, including the Copper Age; it also presents all the iconographic themes of Camunian rock art. In this temporal and typological continuum one can find unique and peculiar subjects that have always been the object of study and interest. In fact, since the 1970s, the surface has been subjected to continuous research, documentation and analysis, without ever attaining a definitive and complete survey and study. Consequently, the frequent references to this rock are often chaotic and superficial: there are studies of single scenes, but often out of context, almost like a treasure hunt, similar to the first archaeological missions of the 1700s and 1800s. The analyses were often devoid of references to the general context of the rock, and little attention has been paid to the relationship with other surfaces and with the surrounding environment. Due to the recording fieldwork carried out in 2004-2006 and subsequently in 2017-2019, a complete documentation of the rock and its analysis has now been achieved, presented in volume 2 of 'The rock art of Foppe di Nadro'; the results of this research are presented here for the first time.

RIASSUNTO

La roccia 26-27 di Foppe di Nadro è interessante non solo perché la più grande del sito, ma anche per una serie di caratteristiche che la rendono di fondamentale importanza per il contesto di Foppe di Nadro e del territorio limitrofo. Oltre alle sue notevoli dimensioni fisiche, questa roccia è anche la più densamente incisa tra quelle catalogate della Valcamonica. Con le sue 3003 incisioni che vanno dal Neolitico ai giorni nostri, copre tutto l'arco cronologico istoriativo, compresa l'età del Rame; presenta, inoltre, tutti i temi iconografici dell'arte rupestre camuna. In questo *continuum* temporale e tipologico si possono trovare soggetti unici e peculiari da sempre oggetto di studio e interesse. Infatti, fin dagli anni '70, la superficie è stata continuamente interessata da ricerche, documentazioni e analisi, senza mai giungere, tuttavia, a un rilievo e uno studio definitivi e completi. Di conseguenza, i frequenti riferimenti a questa roccia sono spesso caotici e superficiali: vi sono, sì, studi di singole scene, ma spesso fuori contesto, quasi una caccia al tesoro simile alle prime missioni archeologiche del '700 e '800. Le analisi sono state spesso prive di riferimenti al contesto generale della roccia, e poco attente alla relazione con le altre superfici e con l'ambiente circostante. Grazie alle estensive campagne di documentazione svolte nel 2004-2006 e poi nel 2017-2019, si è giunti ora a una documentazione completa della roccia e alla sua analisi, presentate nel volume 2 de "L'arte rupestre di Foppe di Nadro"; i risultati di queste ricerche vengono qui esposti per la prima volta.



* Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte (Bs). Email: recording.rockart@ccsp.it



Le figure di elmi e scudi nell'arte rupestre di Paspardo, Valcamonica

Angelo E. Fossati *

SUMMARY (FIGURES OF HELMETS AND SHIELDS IN THE ROCK ART OF PASPARDO, VALCAMONICA)

The research on the numerous rock art sites of Paspardo, with the revival of the studies in the 1980s, has shown not only the chronological amplitude and the considerable typological variability of the rock engravings of this area, but also the peculiarity of some styles during the Iron Age, where particular elements of protective weapons are depicted. This contribution will summarize the new research regarding two types of armour: helmets and shields. The study of the weaponry used by warriors, as already amply demonstrated in the past, is confirmed as the most effective tool for defining the chronologies of the Iron Age phases with a certain degree of precision. The engraved shields in particular lend themselves to the analysis of details within their depictions, with the precise comparisons of elements from material culture or from well-dated artistic representations. The same cannot be said of the helmets which, even in Paspardo, are often represented in a manner that is too simplistic and schematic to be able to compare and attribute them to more precise types.

RIASSUNTO

Le ricerche sull'arte rupestre di Paspardo nei suoi numerosi siti, con la ripresa degli studi a cominciare dagli anni '80 del secolo scorso, hanno mostrato non solo l'ampiezza cronologica e la grande variabilità tipologica delle incisioni rupestri di questa zona, ma anche la peculiarità di alcuni stili durante l'età del Ferro, ove sono mostrati particolari elementi nell'armamento difensivo. Il presente contributo intende riassumere lo stato della ricerca per quanto riguarda due tipi di armi: gli elmi e gli scudi. Lo studio dell'armamento utilizzato dai guerrieri, come già dimostrato ampiamente in passato, si conferma lo strumento più efficace per definire con un certo grado di precisione le cronologie delle fasi dell'età del Ferro. Gli scudi incisi, in particolare, si prestano per i dettagli con cui sono stati raffigurati, a comparazioni più precise con elementi che ci giungono dalla cultura materiale o da raffigurazioni artistiche ben datate. Lo stesso non si può dire degli elmi che spesso, anche a Paspardo, sono rappresentati in modo troppo semplicistico e schematico per poterli comparare e attribuire a tipologie più precise.



Fig. 1: Scena di duello tra guerrieri forniti di elmo crestato e scudo "a pelle di bue" in visione laterale (rilievo Le Orme dell'Uomo)
Duel scene between warriors with crested helmet and "oxen skin" shield in side view (tracing by Le Orme dell'Uomo)



Fig. 2: Figura umana incompleta (testa e collo) con elmo (foto A.E. Fossati)
Incomplete human figure (head and neck) with helmet (photo by A.E. Fossati)

* Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte - Università Cattolica del S. Cuore di Milano - Largo Gemelli 1, 20123 Milano.
E-mail: angelo.fossati@unicatt.it

